

XVIII legislatura

**Dossier del Servizio Studi sul
Documento economia e finanza
2021:**

**profili di interesse per i settori
dell'istruzione, dell'università,
della ricerca, della cultura e
dello sport**

(Doc. LVII, n. 4)

aprile 2021
n. 378



servizio studi del Senato



SERVIZIO STUDI
TEL. 066706-2451
studi1@senato.it

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. I testi e i contenuti normativi ufficiali sono solo quelli risultanti dagli atti parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVIII legislatura

**Dossier del Servizio Studi sul
Documento economia e finanza
2021:
profili di interesse per i settori
dell'istruzione, dell'università,
della ricerca, della cultura e dello
sport
(Doc. LVII, n. 4)**

aprile 2021
n. 378

a cura di: *Luigi Fucito*
Capo dell'Ufficio ricerche sulle questioni regionali e
responsabile della documentazione nei settori
dell'istruzione e della cultura

ha collaborato: *M. Frati*

INDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTO DI RIFERIMENTO.....	7
CONTENUTO: LA STRATEGIA DI POLITICA ECONOMICA CONTENUTA NEL DEF	8
<i>FOCUS</i> SUI SETTORI DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ, DELLA RICERCA, DELLA CULTURA E DELLO SPORT	10
SEZIONE I - "PROGRAMMA DI STABILITÀ".....	11
Paragrafo III.3 - Impatto finanziario delle riforme adottate da aprile 2020 (pag.90).	11
Paragrafo V (Sezione I) - Disegni di legge collegati.....	12
Paragrafo V (all'interno della Sezione I) - Le azioni intraprese e le linee di tendenza.....	12
SEZIONE II DEL DEF - ANALISI E TENDENZE DELLA FINANZA PUBBLICA	15
NOTA METODOLOGICA	16

Informazioni sull'atto di riferimento

Il Documento di economia e finanze 2021 (DEF) e l'annessa Relazione al Parlamento sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri lo scorso 15 aprile 2021.

Il DEF costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio del Paese. Esso delinea, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo (PSC).

Il Documento si colloca al centro del processo di coordinamento ex ante delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione europea (UE), nell'ambito del cd. Semestre europeo, il quale impone l'anticipo alla prima metà dell'anno della definizione delle strategie di bilancio dei singoli Stati membri e uno stretto coordinamento delle stesse attraverso il coinvolgimento delle istituzioni UE.

Il DEF 2021 si compone della Sezione I "Programma di Stabilità dell'Italia", della Sezione II "Analisi e tendenze della finanza pubblica", nonché dell'allegato alla sezione II "Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali".

Il DEF è adottato a norma dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ("Legge di contabilità e finanza pubblica"). La richiamata disposizione prevede che il DEF, come risultante dalle conseguenti deliberazioni parlamentari, sia composto da tre sezioni:

I) la prima sezione recante lo schema del Programma di stabilità, che contiene gli elementi e le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea vigenti in materia e dal Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico;

II) la seconda sezione che contiene: l'analisi del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche nell'anno precedente e degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmatici indicati nel DEF e nella Nota di aggiornamento (Nadef); le previsioni tendenziali a legislazione vigente; un'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico delle amministrazioni pubbliche; le previsioni tendenziali del saldo di cassa del settore statale e le indicazioni sulle correlate modalità di copertura; le informazioni di dettaglio sui risultati e sulle previsioni dei conti dei principali settori di spesa. Alla seconda sezione è allegata una nota metodologica, in cui sono esposti analiticamente i criteri di formulazione delle previsioni tendenziali.

III) la terza sezione recante lo schema del Programma nazionale di riforma in cui sono indicati: a) lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; b) gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; c) le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nella prima sezione del DEF; d) i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

In allegato al DEF sono indicati gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, ciascuno dei quali concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici, nonché all'attuazione del Programma nazionale di riforma, anche

attraverso interventi di carattere ordinamentale, organizzatorio ovvero di rilancio e sviluppo dell'economia.

L'art.10, commi 7,8,9,10 e 10-*bis*, dispongono in ordine ad ulteriore documentazione allegata al DEF.

Si rileva che nella DEF 2021 in esame non è presente la Sezione III. Alla pagina IV del Documento si chiarisce che il programma nazionale di riforma confluirà nel Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) (v. *infra*), che sarà definito nei prossimi giorni.

L'annessa relazione al Parlamento è adottata ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 ("Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione").

Il Governo, qualora, al fine di fronteggiare gli eventi eccezionali (quali periodi di grave recessione economica relativi anche all'area dell'euro o all'intera Unione europea; eventi straordinari, al di fuori del controllo dello Stato, ivi incluse le gravi crisi finanziarie nonché le gravi calamità naturali, con rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria generale del Paese), ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico (sentita la Commissione europea) presenta alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione che indichi la misura e la durata dello scostamento, stabilisca le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello stesso e definisca il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, commisurandone la durata alla gravità degli eventi eccezionali. La deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano di rientro è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

Contenuto: la strategia di politica economica contenuta nel DEF

La strategia governativa di politica economica esplicitata nel DEF 2021 si inserisce nel quadro che attribuisce priorità all'individuazione di **iniziative per superare la crisi indotta dall'emergenza sanitaria** da Covid-19, attraverso il ricorso a tutti gli strumenti a disposizione, a partire dalla campagna di vaccinazione, all'impulso alla ricerca medica e al rafforzamento del Sistema sanitario nazionale. In campo economico, la strategia accorda priorità alle misure di ristoro alle categorie maggiormente colpite, di sostegno degli investimenti e di sviluppo. Le misure sono rese possibili dalle risorse del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dal Next Generation EU (NGEU) e da ulteriori risorse nazionali, in parte già stanziare e in parte da stanziare attraverso un provvedimento di imminente adozione.

Il Governo punta ad una spinta alla ripresa economica e ad una crescita duratura, da perseguire con iniziative rispettose della sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria e, al contempo, in grado di risolvere talune criticità strutturali (anche in termini di divari territoriali), che attanagliano l'economia italiana.

Al fine di poter proseguire nel percorso delineato, il Governo chiede alle Camere di autorizzare un ulteriore margine di 40 miliardi per un nuovo provvedimento, da adottare entro fine aprile, al fine di fornire propellente all'economia, in attesa dei tempi necessari per l'attivazione del PNRR. Il provvedimento sarà diretto in particolare al rafforzamento della resilienza delle

aziende maggiormente colpite dalle chiusure, a facilitare l'accesso alla liquidità e al credito, nonché a incentivare la ricapitalizzazione.

Al contempo il Governo farà particolare affidamento, ai fini dell'impulso positivo sull'economia, sugli investimenti pubblici e su quelli privati, che intende promuovere mediante misure incentivanti, da convogliare (anche) verso la ricerca e lo sviluppo e la digitalizzazione e l'innovazione. A tal fine il Paese potrà contare, nel perimetro del PNRR, oltre alle risorse del NGEU, anche sulla disponibilità di fondi nazionali per un totale di 237 miliardi.

Circa il PNRR, esso costituisce il presupposto per l'attivazione delle risorse europee del Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Come precisato nel Documento, il PNRR prevedrà un ammontare massimo di risorse europee a titolo di sovvenzione pari a 68,9 miliardi di euro e un ammontare massimo di risorse europee a titolo di prestiti pari a 122,6 miliardi, per un totale pari a 191,5 miliardi; riguardo alle risorse derivanti dai suddetti prestiti, una quota pari a 69,1 miliardi sarà utilizzata per il finanziamento di spese già programmate, mentre la restante quota (pari, nella misura massima, a 53,5 miliardi) e l'intero importo derivante dalle suddette sovvenzioni saranno destinati (in una misura massima complessiva pari, quindi, a 122,4 miliardi) al finanziamento di nuove spese. Il Documento osserva inoltre che a tale complesso di risorse occorre aggiungere sia quelle derivanti dagli altri strumenti finanziari europei che, insieme con il suddetto Dispositivo per la ripresa e la resilienza, fanno parte del programma Next Generation EU sia ulteriori risorse nazionali, per un totale di circa 237 miliardi. In particolare, si prevede che il suddetto decreto-legge istituisca un fondo di investimento complementare (avente durata decennale) ai fini del finanziamento degli interventi programmati nella versione finale del PNRR, ma non coperti da prestiti e sussidi del suddetto Dispositivo, e che le risorse del Fondo di sviluppo e coesione trasferite ai programmi finanziati con il PNRR vengano reintegrate.

Il Documento opera un **aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica**, in cui si dà conto di uno scostamento finanziario dai precedenti obiettivi, che avviene in un contesto di sospensione formale delle regole fiscali ad opera della clausola di salvaguardia generale (CGS), attivata nel marzo 2020 e confermata anche per il 2021, per via della grave recessione economica innescata dalla crisi pandemica.

Il nuovo quadro programmatico si basa sul richiamato provvedimento di prossima approvazione contenente ulteriori misure di sostegno e rilancio; sul PNRR, di cui è in corso la stesura definitiva a valle dell'esame parlamentare, che incrementa le risorse complessive previste dalla NADEF 2020 e dalla Legge di Bilancio per il 2021; sulle modifiche al sentiero di rientro dell'indebitamento netto della PA, che riflettono la più lunga durata della crisi pandemica rispetto alle ipotesi della NADEF 2020.

In sintesi, **il nuovo quadro programmatico** prevede quanto segue:

- un incremento del PIL (in termini reali) pari al 4,5% nell'anno in corso, al 4,8% nel 2022, al 2,6% nel 2023 e all'1,8% nel 2024 (gli incrementi sono minori rispetto a quanto previsto nel Documento programmatico di bilancio per il 2021, approvato dal Consiglio dei ministri il 18 ottobre 2020, in cui si prevedeva un incremento pari al 6% nell'anno in corso, al 3,8% nel 2022 ed al 2,5% nel 2023);

- un tasso di disoccupazione pari al 9,6% per l'anno in corso, al 9,2% per il 2022, all'8,5% per il 2023 ed all'8,0% per il 2024 (nel Documento programmatico di bilancio per il 2021 si prevedeva un tasso pari al 9,8% per l'anno in corso, al 9,0% per il 2022, e all'8,2% per il 2023);
- un livello di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni in rapporto al PIL pari all'11,8% per l'anno in corso, al 5,9% per il 2022, al 4,3% per il 2023 ed al 3,4% per il 2024 (nel Documento programmatico di bilancio per il 2021 si prevedeva un tasso pari al 7% per l'anno in corso - che peraltro non teneva conto dell'ulteriore indebitamento autorizzato dalle Camere il 20 gennaio 2021 e pari, in valori assoluti, a 32 miliardi di euro in termini di indebitamento netto -, al 4,7% per il 2022 e al 3% per il 2023);
- un rapporto fra debito della pubblica amministrazione e PIL pari a 159,8% nel 2021, 156,3% nel 2022, 155% nel 2023 e 152,7% nel 2024 (mentre nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 si prevedeva un valore pari a 155,6% per il 2021, al 153,4% per il 2022 e al 151,5% per il 2023);
- un livello di indebitamento netto strutturale delle pubbliche amministrazioni (nel quale sono escluse dal computo le misure *una tantum* e le variazioni imputabili alla congiuntura economica) in rapporto al PIL pari al 9,3% per il 2021, al 5,4% per il 2022, al 4,4% per il 2023 ed al 3,8% per il 2024 (mentre nella NadeF 2020 si prevedeva un valore pari al 5,7% per il 2021, al 4,7% per il 2022 e al 3,5% per il 2023).

Con particolare riferimento al PIL, il Documento in esame rileva che, sulla base del quadro programmatico, il PIL tornerebbe ai livelli precedenti all'esplosione della pandemia nel 2022. Si dà peraltro conto dell'eventuale minor crescita del PIL che conseguirebbe dall'avverarsi di alcuni ipotetici scenari di rischio, con conseguente rideterminazione del quadro tendenziale rispetto a quello che invece è assunto a base del quadro programmatico suddetto. Nello specifico, lo scenario di rischio che più si discosta dal quadro tendenziale assunto a riferimento concerne l'ipotesi che i vaccini abbiano un'efficacia limitata sulle varianti del COVID-19, con conseguente esigenza di misure limitative delle attività economiche e sociali¹.

Focus sui settori dell'istruzione, dell'università, della ricerca, della cultura e dello sport

Occorre premettere che il Documento in esame, pur fornendo dati e informazioni di interesse, in quanto carente dello schema del Programma nazionale di riforma², non offre l'occasione, per un approfondito esame dello stato

¹ Cfr. la tavola R3, a pag. 58 della sezione I del Documento in esame.

² Come segnalato, il Governo considera assorbito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza di imminente approvazione, che conterrà una specifica sezione alle riforme.

di avanzamento delle singole riforme avviate e di una dettagliata valutazione delle principali riforme da attuare.

Va peraltro osservato che tale discussione, per molti profili, è stata anticipata in occasione dell'esame della proposta di "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (Doc. XXVII, n. 18), presentata dal precedente Esecutivo.

In tale occasione le Commissioni 7^a del Senato e VII della Camera, hanno audito, in distinte sedute congiunte, il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'università e della ricerca, il Ministro della cultura e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport sui contenuti della Proposta.

La 7^a Commissione del Senato ha espresso, alle Commissioni riunite 5^a e 14^a, [un parere favorevole con condizioni ed osservazioni](#) nella seduta del 23 marzo 2021.

La VII Commissione della Camera ha espresso, alla V Commissione, [parere favorevole con osservazioni](#) nella seduta del 23 marzo 2021.

Gli aspetti di interesse contenuti nel Documento, di cui si dà conto in questa sede, riguardano pertanto principalmente l'elenco dei disegni di legge collegati, nonché l'impatto finanziario delle misure legislative adottate nelle materie di competenza.

Sezione I - "Programma di stabilità"

Paragrafo III.3 - Impatto finanziario delle riforme adottate da aprile 2020 (pag.90).

Il Governo dà conto delle iniziative intraprese alla luce delle raccomandazioni specifiche per Paese, fra cui alcune intersecano profili di interesse del presente contributo. Fra queste, si richiamano il rafforzamento dell'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze dei lavoratori comprese quelle digitali, nonché la promozione degli investimenti fra l'altro su ricerca e innovazione.

Per il primo ambito, il Governo segnala che le riforme adottate determinano una variazione delle spese, al netto delle entrate, pari a circa un miliardo di euro nel 2021, 1,4 nel 2022 e 1,9 nel 2023.

Quanto alla promozione degli investimenti in ricerca e innovazione, le riforme adottate determinano una variazione delle spese nette pari a circa 800 milioni di euro nel 2021, un miliardo nel 2022, e 900 milioni nel 2021 (senza peraltro considerare gli importi stanziati su investimenti sulla transizione verde e digitale, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e sulle risorse idriche, che evidentemente inglobano attività di ricerca di base e applicata).

Paragrafo V (Sezione I) - Disegni di legge collegati

Per quanto concerne i disegni di legge collegati, il DEF dichiara collegati, a completamento della manovra di bilancio 2022-2024, 22 provvedimenti, fra i quali:

- DDL in materia di titoli universitari abilitanti (cd. DDL "lauree abilitanti");
- DDL di riordino del settore dell'alta formazione artistica, musicale coreutica (cd. DDL "riordino AFAM");
- DDL recante disposizioni in materia di spettacolo, industrie culturali e creative e per il libro.

Si ricorda che tali provvedimenti erano stati già dichiarati collegati, da ultimo nella NadeF.

Con particolare riferimento al primo dei collegati, si segnala che il precedente Governo, il 27 ottobre 2020, aveva presentato, alla Camera dei deputati, il disegno di legge recante "Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti" (AC.2751). Le Commissioni riunite II e VII ne hanno avviato l'esame il 14 aprile 2021. Al riguardo si segnala che il (nuovo) Ministro Messa, nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del 17 marzo, presso le Commissioni congiunte VII della Camera dei deputati e 7^a del Senato, ha auspicato l'approvazione del provvedimento.

Con riferimento al riordino AFAM, si segnala che la 7^a Commissione del Senato ha avviato, nella seduta dello scorso 8 aprile, l'esame del disegno di legge AS 2020, di iniziativa parlamentare, recante "Delega al Governo per il riordino degli studi artistici, musicali e coreutici".

Quanto all'ambito dello spettacolo, ciascuna Commissione ha in corso l'esame di provvedimenti di iniziativa parlamentare, vertenti su profili specifici e distinti: la VII Commissione della Camera ha avviato, il 14 gennaio 2020, la discussione del progetto di legge AC 1582, recante "Istituzione del Sistema nazionale a rete degli osservatori dello spettacolo"; la 7^a Commissione del Senato ha avviato, lo scorso 14 aprile, l'esame del disegno di legge 2127 recante "Disposizioni sul riconoscimento della figura professionale dell'artista e sul settore creativo".

Paragrafo V (all'interno della Sezione I) - Le azioni intraprese e le linee di tendenza

Nel Documento, **paragrafo V.1**, si dà conto dei provvedimenti adottati per contrastare le ricadute economico sociali e fronteggiare l'emergenza sanitaria derivante dall'epidemia. In tale ambito, il Governo rileva, per quanto concerne la **scuola e l'università**, che sono stati adottati interventi per assicurare: la ripresa dell'attività scolastica in condizioni di sicurezza e garantire lo svolgimento dell'anno scolastico 2020/2021 tramite sanificazioni, riadattamento degli ambienti scolastici e potenziamento degli organici (1,2 miliardi nel 2020 e 0,6 miliardi nel 2021); il piano per sostenere l'accesso dei giovani alla ricerca e la competitività del sistema universitario e della ricerca italiano a livello internazionale (circa 1,8 miliardi nel periodo 2021-2024) e il finanziamento degli interventi di manutenzione straordinaria e incremento dell'efficienza energetica delle scuole di province e città metropolitane (circa 1,1 miliardi nel periodo 2021-2024).

Più nel dettaglio, con riguardo agli effetti netti cumulati sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione dei provvedimenti adottati nel 2020 per fronteggiare l'emergenza da covid-19, quanto ai profili di interesse in questa sede, si segnalano (si veda la pag.144) i seguenti.

- 1) Circa le "Misure per il rilancio del turismo e della cultura" (inserite nell'ambito della linea di intervento "Imprese e fiscalità"): 2,655 miliardi nel 2020, 393 milioni nel 2021, 31 milioni nel 2022.
- 2) Circa gli "Interventi per la scuola, l'università e la ricerca": 2.099 milioni nel 2020, 1.265 milioni nel 2021, 1.001 milioni nel 2022, 695 milioni nel 2023, e 691 nel 2024. Essi sono così ripartiti:
 - i) misure per lo svolgimento in sicurezza dell'anno scolastico 2020/2021: 1.170 milioni nel 2020 e 641 milioni nel 2021;
 - ii) misure per la didattica digitale: 177 milioni di euro nel 2020;
 - iii) esonero o graduazione del contributo onnicomprensivo annuale Università e AFAM: 173 milioni nel 2020
 - iv) interventi di manutenzione straordinaria e incremento dell'efficienza energetica delle scuole di province e città metropolitane: 125 milioni nel 2021, 400 milioni nel 2022, 300 milioni nel 2023; 300 milioni nel 2024
 - v) piano di investimenti straordinario nell'attività di ricerca: 464 milioni nel 2021, -599 milioni nel 2022, 389 milioni nel 2023, 389 milioni nel 2024
 - vi) altri interventi per la scuola, l'università e la ricerca: 579 milioni di euro nel 2020, 34 milioni di euro nel 2021; 2 milioni nel 2022, 6 milioni nel 2023, 2 milioni nel 2024.

Al **paragrafo V.2** (pag.146), il Governo dà conto delle linee direttrici della manovra di finanza pubblica per il triennio 2021-2023, di cui alla **legge di bilancio 2021** (legge n.178/2020) rilevando che essa mira alla prosecuzione degli interventi per il sostegno delle fasce più colpite dalla pandemia e per il rilancio dell'economia.

In tale direzione, il DEF precisa che le principali misure sono dirette a sostenere le imprese e le famiglie, tutelare l'occupazione, rilanciare gli investimenti pubblici e privati e a garantire maggiori risorse per i settori della sanità, dell'istruzione e della ricerca. La manovra determina un peggioramento dell'indebitamento netto di circa 24,5 miliardi nel 2021 (di 11,8 miliardi nel 2022, un miglioramento di 3,6 miliardi nel 2023 e un ulteriore peggioramento di 12,2 miliardi nel 2024 (v. pag.146).

Nell'ambito dei principali interventi si richiamano le iniziative per sostenere gli operatori dei settori del turismo, **cultura e spettacolo**, cui sono destinate le seguenti risorse: circa 0,9 miliardi nel 2021, 0,3 miliardi annui nel periodo 2022-2024.

Quanto a **scuola, università e ricerca**, il DEF rammenta che la manovra destina a tale settore circa un miliardo annuo nel 2021 e 2022 e 1,2 miliardi annui nel 2023 e 2024. Nello specifico la manovra prevede:

- i) l'aumento del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, per complessivi circa 0,2

miliardi nel quadriennio (88 milioni nel 2021, 107 nel 2023, 7 nel 2024). Tale fondo è finalizzato a ridurre le diseguaglianze e a favorire l'ottimale fruizione del diritto all'istruzione;

Si ricorda che il «Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi» è stato istituito nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione dalla legge n. 440 del 1997, con gli obiettivi (tra l'altro) di innalzare il livello di scolarità e il tasso di successo scolastico e di realizzare interventi perequativi in favore delle istituzioni scolastiche.

Nel tempo, varie disposizioni legislative hanno integrato le disponibilità finanziarie e le finalità del Fondo.

- ii) l'incremento del fondo per il rafforzamento dell'autonomia scolastica per l'assunzione di docenti di sostegno, per un importo di circa 1 miliardo nel periodo 2021-2024 (31 milioni nel 2021, 161 milioni nel 2022, 354 milioni nel 2023, 465 milioni nel 2024), con cui si intende garantire la continuità didattica agli alunni con disabilità;
L'art. 1, comma 366, della legge di bilancio per il 2017 (legge n. 232 del 2016) ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un fondo da destinare all'incremento dell'organico dell'autonomia di cui all'articolo 1, comma 201, della legge 13 luglio 2015, n. 107.
- iii) un finanziamento, pari a circa 0,3 miliardi nel quadriennio considerato, per l'edilizia scolastica (8 milioni nel 2021, 2022 e 2024, 82 nel 2023);
- iv) specifiche risorse, pari a circa 0,7 miliardi nel quadriennio (173 milioni a decorrere dal 2021), per finanziare l'introduzione di misure di esonero o graduazione del contributo onnicomprensivo annuale per specifiche categorie di studenti universitari e degli istituti di alta formazione artistica coreutica e musicale;
- v) stanziamenti per complessivi circa 0,9 miliardi nel quadriennio per gli interventi per il rafforzamento delle misure di sostegno della ricerca scientifica indicate nel Programma nazionale per la ricerca coerenti con il programma quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea, nonché per interventi per l'ammodernamento strutturale e tecnologico delle università delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca (217 milioni nel 2021, 236 milioni nel 2022, 241 milioni nel 2023, 236 milioni nel 2024).
Il Programma nazionale per la ricerca (PNR) è il documento predisposto ai sensi del decreto legislativo n. 204 del 2008 allo scopo di definire gli obiettivi generali e le modalità di attuazione degli interventi alla cui realizzazione le pubbliche amministrazioni, ivi comprese, con le specificità dei loro ordinamenti e nel rispetto delle loro autonomie ed attività istituzionali, le università e gli enti di ricerca. Con riferimento alla dimensione europea e internazionale della ricerca e tenendo conto delle iniziative, dei contributi e delle realtà di ricerca regionali, il PNR costituisce lo strumento di orientamento delle politiche della ricerca in Italia.

Con [delibera n. 74 del 15 dicembre 2020](#), il CIPE ha approvato il ["Programma nazionale per la ricerca 2021-2027"](#), istituendo altresì - presso il CIPE medesimo - una Commissione per la ricerca incaricata di provvedere all'istruttoria degli atti di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo n. 204 (schema degli indirizzi e delle priorità strategiche per gli interventi a favore della ricerca scientifica e tecnologica; PNR e relativi aggiornamenti annuali; direttive per il coordinamento con il PNR dei programmi delle amministrazioni pubbliche; stanziamenti per la ricerca delle amministrazioni pubbliche), sulla base di proposte preliminari del Ministro dell'università e della ricerca e con l'apporto delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti partecipanti.

Il DEF segnala inoltre che, nel settore della **pubblica amministrazione**, è prevista l'integrazione delle risorse relative ai rinnovi contrattuali del triennio 2019-2021 del personale dipendente delle Amministrazioni statali (circa 0,8 miliardi fra il 2021 e il 2024) e si autorizzano nuove assunzioni nelle Amministrazioni dello Stato e negli enti pubblici (circa 0,6 miliardi nel quadriennio 2021-2024).

Al **paragrafo V.3** (della Sezione I), si ripercorrono le misure adottate nei primi mesi del 2021 (recati nei DL n.7/2021, 30/2021 e 41/2021) in conseguenza del perdurare della pandemia da Covid-19 anche al fine di attutire le ricadute socio economiche sui settori produttivi e sui lavoratori, che hanno determinato un incremento dell'indebitamento netto pari a circa 32 miliardi.

Fra le iniziative rilevanti in questa sede si segnalano le seguenti.

- 1) lo stanziamento di 320 milioni per misure per il rilancio della **cultura e dello spettacolo**;
- 2) lo stanziamento, nell'ambito delle misure a tutela del lavoro, di nuove risorse per la corresponsione di **indennità** una tantum per i lavoratori dello **spettacolo e dello sport**, oltre che per i lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali per circa 1,2 miliardi nel 2021;
- 3) interventi per la **scuola, l'università e la ricerca**, per complessivi 393 milioni di euro nel 2021, destinati, nello specifico:
 - i) al Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, per un importo pari a 150 milioni di euro;
 - ii) a misure per lo svolgimento in sicurezza dell'attività scolastica, pari a 150 milioni di euro;
 - iii) misure per la didattica digitale, pari a 35 milioni;
 - iv) fondo per l'Agenzia nazionale per la ricerca, pari a 79 milioni;
 - v) altri interventi per la scuola, l'università e la ricerca, per un importo pari a 137.

Sezione II del DEF - Analisi e tendenze della finanza pubblica

Il **paragrafo V.6** ("Raffronti tra risultati e previsioni 2020) fornisce elementi conoscitivi attinenti ai profili di interesse del presente *Dossier*. Nello specifico, dà conto, fra l'altro, dell'analisi economica dei pagamenti effettuati del triennio 2018 – 2020, suddivisi in una serie di voci, tra cui si segnalano le seguenti:

- i) redditi da lavoro. Per il comparto "istruzione, università e ricerca si registrano 43.192 milioni nel 2018, 43.513 milioni nel 2019 e 44.320 nel 2020 (quindi con una crescita dei pagamenti nel triennio pari a circa il 2,6%). Per il comparto beni culturali si registrano 688 milioni nel 2018, 644 milioni nel 2019 e 614 milioni nel 2020 (con una contrazione di circa il 10,8%);
- ii) consumi intermedi. Si registrano: per il comparto istruzione, università e ricerca 1.528 milioni nel 2018, 1.426 milioni nel 2019 e 1.472 nel 2020; per il comparto beni culturali 171 milioni nel 2018, 183 milioni nel 2019 e 298 milioni nel 2020;
- iii) trasferimenti correnti ad amministrazioni centrali. In tale ambito si rinvencono le risorse destinate a CONI (409 milioni nel 2018 e 97 milioni nel 2019) e, a partire dal 2019, a Sport e salute SPA (386 milioni nel 2019 e 814 nel 2020);
- iv) trasferimenti correnti ad imprese. In tale ambito si registrano: il sostegno alle scuole non statali- parificate (con i seguenti importi nel triennio: 469 milioni, 456 milioni e 711 milioni); trasferimenti ad università e scuole non statali (87 milioni, 59 milioni e 71 milioni); la quota del fondo di parte corrente per far fronte alle emergenze del settore dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo a seguito delle misure di contenimento del Covid 19 destinata al sostegno dei settori cinematografico e dell'audiovisivo (60 milioni nel 2020); il Fondo cultura (50 milioni nel 2020);
- v) investimenti fissi lordi e acquisti di terreni. In tale contesto si registrano, fra l'altro: manutenzione, recupero e tutela del patrimonio storico-culturale (con i seguenti importi nel triennio: 523 milioni, 287 milioni e 334 milioni); opere e interventi per la scuola (21 milioni, 26 milioni e 99 milioni);
- vi) altri trasferimenti in conto capitale. Lì si rinvencono investimenti in materia di sport (220 milioni nel 2020 e 195 milioni nel 2021).

Nota metodologica

Si segnala infine che nell'ambito dell'allegato alla Sezione II del DEF, recante la nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, nella sezione IV.2 si rinvencono i criteri utilizzati per l'elaborazione dei Conti di cassa e di contabilità nazionale delle Università e degli enti di ricerca (pag.51), oltre che degli enti territoriali e delle altre amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato.

Si precisa in proposito che i conti tendenziali delle Università e degli Enti di ricerca sono stati elaborati presupponendo il rispetto delle disposizioni (di cui all'articolo 1, commi 971-977, della legge n. 145/2018) che hanno rivisto, per le

sole Università, le dinamiche di crescita annuale del fabbisogno finanziario e dell'indebitamento netto del comparto - e previsto, per i principali Enti pubblici di ricerca (quali il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, l'Agenzia spaziale italiana, l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), non più soggetti alla regola del fabbisogno a decorrere dall'esercizio 2019, andamenti di spesa coerenti con l'eliminazione della citata regola.